



Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2015/2258(INI)

25.4.2016

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sull'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità con particolare riferimento alle osservazioni conclusive del comitato CRPD delle Nazioni Unite
(2015/2258(INI))

Relatore per parere: Rosa Estaràs Ferragut

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. considerando che nell'Unione europea le persone con disabilità sarebbero circa 80 milioni, 46 milioni delle quali sarebbero rappresentate da donne e ragazze (pari a circa il 16% della popolazione femminile totale dell'UE), con la conseguenza che la disabilità nell'Unione è più diffusa tra le donne che tra gli uomini; che le donne con disabilità sono spesso vittime di discriminazione multipla e si trovano a dover affrontare ostacoli nel godimento dei loro diritti e delle loro libertà di base, come il diritto di accedere all'istruzione e all'occupazione, che possono portare all'isolamento sociale e a traumi psicologici; che le donne sono anche condizionate dalla disabilità in maniera sproporzionata in quanto responsabili dell'assistenza dei familiari con disabilità;
- B. considerando che la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità riconosce che le donne e le ragazze con disabilità sono spesso esposte, sia all'interno che all'esterno della famiglia, a un maggiore rischio di subire violenze, lesioni e abusi, abbandono o negligenza, maltrattamenti e sfruttamento;
- C. considerando che la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità sottolinea la necessità di integrare una prospettiva di genere in tutte le iniziative e promuovere il pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- D. considerando che la parità di trattamento e le politiche e le misure positive a favore delle donne con disabilità e delle madri di bambini con disabilità sono un diritto umano fondamentale nonché un obbligo etico;
- E. considerando che circa l'80% delle donne con disabilità è vittima di violenze psicologiche e fisiche e corre un rischio maggiore di subire violenze sessuali rispetto alle altre donne; che le donne e le ragazze con disabilità sono esposte a discriminazione multipla;
- F. considerando che le donne e le ragazze con disabilità hanno maggiori probabilità di essere vittime di violenza basata sul genere, in particolare di sfruttamento domestico e sessuale; che, in base alle stime, le donne con disabilità hanno da 1,5 a 10 probabilità in più di essere vittime di abusi rispetto alle donne non disabili;
- G. considerando che, a causa dei cambiamenti demografici e sociali, si registra un aumento della domanda di collaboratori e assistenti domestici, in particolare di familiari che prestino cura e assistenza; che l'assistenza a persone con disabilità e a carico è normalmente prestata dalle donne della famiglia, e questa situazione le porta spesso a essere escluse dal mercato del lavoro;
- H. considerando che le donne con disabilità, in particolare le donne migranti, sono soggette a un maggiore rischio di povertà ed esclusione sociale a causa della discriminazione multipla;
- I. considerando che, mentre il tasso di occupazione delle donne non disabili è pari al 65%,

quello delle donne con disabilità è del 44%; che, rispetto agli uomini con disabilità, le donne disabili sono spesso discriminate per quanto riguarda l'accesso all'occupazione e all'istruzione; che l'elevato tasso di disoccupazione fra le persone con disabilità continua a essere inaccettabile; che le donne e le ragazze con disabilità incontrano maggiori difficoltà ad accedere al mercato del lavoro; che occorre superare gli ostacoli alla mobilità e la maggiore dipendenza dai familiari e dalle persone che prestano assistenza per incoraggiare le donne con disabilità a partecipare attivamente all'istruzione, al mercato del lavoro e alla vita sociale ed economica della comunità;

- J. considerando che un'attività lavorativa retribuita è fondamentale per permettere alle persone con disabilità di avere una vita indipendente e di sostenere la propria famiglia; che le donne e le ragazze disabili sono spesso sottopagate; che questo gruppo vulnerabile di persone è maggiormente soggetto al rischio di povertà ed è ad alto rischio di esclusione sociale;
- K. considerando che la crisi economica, le misure di austerità e i tagli imposti ai servizi sociali e all'assistenza sanitaria in molti Stati membri dell'UE hanno avuto gravi ripercussioni sui gruppi vulnerabili della popolazione europea, in particolare sulle persone con disabilità e le loro famiglie, che risentono in modo sproporzionato delle misure di austerità, con particolare riferimento alle donne e alle ragazze con disabilità;
- L. considerando che i bambini con disabilità affrontano notevoli ostacoli nel godimento dei loro diritti fondamentali;
- M. considerando che i bambini con disabilità sono spesso esclusi dal contesto sociale e talvolta vivono in istituti o in altre strutture lontano dalle loro famiglie;
- N. considerando che i bambini con disabilità hanno il diritto di vivere in una famiglia o in un ambiente familiare e di attendersi che le istituzioni statali competenti agiscano nell'interesse superiore dei bambini e delle loro famiglie;
- O. considerando che i bambini con disabilità hanno minori probabilità di frequentare la scuola e, di conseguenza, hanno minori possibilità di accedere alla formazione di capitale umano e devono far fronte a opportunità occupazionali ridotte e a una minore produttività in età adulta;
- P. considerando che le persone con disabilità hanno una maggiore probabilità di essere disoccupate e, in generale, quando sono occupate ricevono stipendi inferiori; che i risultati a livello di occupazione e reddito sembrano peggiorare in misura proporzionale al grado di disabilità;
- Q. considerando che le persone con disabilità possono incorrere in costi supplementari dovuti alla condizione di disabilità (ad esempio, costi associati all'assistenza medica o ai presidi medici, oppure alla necessità di personale di sostegno e di assistenza), e che pertanto hanno bisogno di maggiori risorse per conseguire gli stessi risultati delle persone non disabili;
- R. considerando che, nelle sue osservazioni conclusive sulla relazione iniziale dell'Unione europea, il comitato sui diritti delle persone con disabilità raccomanda che l'Unione integri la dimensione della disabilità nelle sue politiche e nei suoi programmi legati al genere e la

prospettiva di genere nelle sue strategie in materia di disabilità, e che sviluppi azioni positive, istituisca un meccanismo di controllo e finanzi la raccolta di dati e la ricerca sulle donne e le ragazze con disabilità; che il comitato raccomanda altresì che l'Unione fornisca una protezione efficace contro la violenza, gli abusi e lo sfruttamento, che la politica a favore della conciliazione tra attività professionale e vita privata tenga conto delle necessità di bambini e adulti con disabilità, comprese le persone che si prendono cura di loro, e che siano adottate misure intese a diminuire l'elevato tasso di disoccupazione delle persone con disabilità, la maggioranza delle quali sono donne;

1. sostiene le conclusioni e le raccomandazioni del comitato sui diritti delle persone con disabilità e sottolinea la necessità che le istituzioni dell'UE e gli Stati membri integrino la prospettiva delle donne e delle ragazze con disabilità nelle loro politiche, nei loro programmi e nelle loro strategie per l'uguaglianza di genere, e la prospettiva di genere nelle strategie sulla disabilità; chiede inoltre che siano creati meccanismi che consentano di monitorare periodicamente i progressi compiuti;
2. deplora che la strategia europea in materia di disabilità 2010-2020 non comprenda una prospettiva di genere integrata o un capitolo separato sulle politiche in materia di disabilità specifiche per il genere, nonostante il fatto che le donne con disabilità si trovino spesso in una posizione più svantaggiata rispetto agli uomini con disabilità e siano maggiormente esposte al rischio di povertà e di esclusione sociale;
3. esprime preoccupazione per il fatto che l'impegno strategico per la parità di genere 2016-2019 della Commissione manchi di una prospettiva sulla disabilità ed esorta la Commissione ad affrontare questa lacuna includendo le donne con disabilità e le donne che prestano assistenza nelle proprie politiche e nei propri programmi;
4. invita gli Stati membri ad applicare un approccio di integrazione della dimensione di genere nelle politiche e nelle misure destinate alle donne, agli uomini, alle ragazze e ai ragazzi con disabilità e nella loro attuazione in tutti i settori, in modo particolare per quanto riguarda l'integrazione sul posto di lavoro, l'istruzione e la lotta alla discriminazione;
5. attribuisce la massima importanza all'articolo 33 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità – CRPD – ("Attuazione e monitoraggio a livello nazionale") e alle osservazioni conclusive 76 e 77 del comitato delle Nazioni Unite, e si compiace pertanto del fatto che il suddetto comitato approvi la presenza del Parlamento europeo nel quadro di supervisione indipendente;
6. esorta la Commissione e gli Stati membri a mettere a punto politiche adeguate e ad applicare misure a un'intera gamma di settori strategici, al fine di promuovere una vita indipendente e la piena inclusione; invita pertanto la Commissione a raccogliere e diffondere dati statistici aggiornati sulla disabilità, disaggregati per età e genere, allo scopo di monitorare la situazione delle persone con disabilità all'interno dell'UE;
7. chiede alla Commissione di garantire che tutte le persone con disabilità possano godere del diritto alla libera circolazione previsto per tutti i cittadini dell'UE, includendo nella legislazione vigente e futura la garanzia di pari opportunità, diritti fondamentali, parità di accesso ai servizi e al mercato del lavoro, oltre agli stessi diritti e obblighi in materia di accesso alla sicurezza sociale in quanto cittadini dello Stato membro in cui è valida la

relativa copertura, in linea con il principio della parità di trattamento e di non discriminazione; invita inoltre gli Stati membri, con riferimento alla parità in materia di occupazione, a rispettare pienamente le disposizioni della direttiva riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione) (2006/54/CE);

8. evidenzia la necessità di sostenere le donne e le ragazze migranti con disabilità, affinché possano sviluppare le capacità che potranno dar loro la possibilità di ottenere un impiego adeguato;
9. ritiene che le persone con disabilità, in particolare le donne e le ragazze, debbano poter vivere la sessualità con la stessa libertà di cui godono le persone non disabili, e ritiene che le donne con disabilità debbano poter condurre la stessa vita delle donne non disabili e realizzare il desiderio di avere o non avere figli;
10. sottolinea che le ragazze e le donne con disabilità dovrebbero avere pieno accesso ai diritti sessuali e riproduttivi e a un'educazione sessuale fornita da professionisti esperti del settore; ritiene pertanto essenziale che le donne e le ragazze con disabilità godano di un accesso completo a cure mediche rispondenti alle loro esigenze particolari, tra cui consulenza ginecologica, visite mediche, pianificazione familiare e sostegno adeguato alle loro necessità durante la gravidanza; invita gli Stati membri a garantire che i rispettivi servizi sanitari pubblici nazionali contemplino un accesso adeguato a tali servizi;
11. ribadisce l'importanza di tener conto della necessità di fornire un sostegno specializzato, compresa l'assistenza all'infanzia, alle donne e agli uomini con disabilità, come pure alle loro famiglie, al fine di permettere loro di poter godere appieno della maternità e della paternità;
12. evidenzia che al fine di garantire una vita indipendente e autonoma alle persone con disabilità, specialmente le donne, l'assistenza (personale o pubblica) rappresenta uno strumento per sostenere dette persone e le loro famiglie, consentendo loro di accedere al luogo di lavoro, alle istituzioni che si occupano di istruzione o di formazione professionale, oltre che per assisterle nel caso di gravidanza e maternità;
13. ribadisce l'urgente necessità di affrontare la questione della violenza contro le donne e le ragazze con disabilità in contesti privati e istituzionali, e chiede agli Stati membri di fornire servizi di sostegno accessibili alle donne e alle ragazze che presentano qualsiasi tipo di disabilità; chiede all'UE di aderire alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) quale ulteriore passo per contrastare la violenza contro le donne e le ragazze con disabilità;
14. osserva con preoccupazione che le donne e le ragazze con disabilità, in particolare le vittime di discriminazione multipla, sono esposte a un maggiore rischio di violenza basata sul genere, tra cui violenza e/o sfruttamento sessuali, sia in ambito domestico che istituzionale; sottolinea la necessità che gli Stati membri introducano o rafforzino norme a tutela dei diritti delle donne e delle ragazze con disabilità, nei casi di violenza basata sul genere, e ne sostengano il recupero;
15. ricorda il ruolo svolto dai media nella rappresentazione delle donne e delle ragazze, come

pure della disabilità, e osserva che la mancanza di visibilità o la diffusione degli stereotipi possono perpetuare il pregiudizio, la violenza e l'esclusione; invita tutte le istituzioni europee ad avviare e sostenere campagne informative riguardo alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, in modo da combattere i pregiudizi, la discriminazione e i crimini motivati dall'odio nei confronti delle persone con disabilità, comprese le donne e le ragazze; ritiene che i mezzi di comunicazione dovrebbero sforzarsi di proiettare un'immagine positiva delle donne e delle ragazze con disabilità, oltre ad accrescerne la visibilità;

16. ricorda l'importanza del diritto fondamentale della partecipazione delle persone con disabilità a tutti i livelli dei processi politici e decisionali riguardanti la disabilità, come sottolineato dalla CRPD delle Nazioni Unite; sottolinea che le donne e le ragazze con disabilità, comprese quelle che appartengono a gruppi emarginati e vulnerabili esposti alla discriminazione multipla, devono essere messe nelle condizioni e avere la facoltà di partecipare ai processi decisionali, affinché i loro interessi e i loro diritti siano manifestati, sostenuti e tutelati, garantendo così un'autentica prospettiva di genere al livello di base; invita gli Stati membri a fornire servizi e strutture opportunamente adattate che consentano il coinvolgimento e la partecipazione attivi di tali donne e ragazze, nonché a investire in tecnologie assistive e adattative e nell'inclusione digitale;
17. esprime preoccupazione per il fatto che in alcuni Stati membri i fondi strutturali e di investimento europei sono impiegati per promuovere l'istituzionalizzazione anziché la creazione di comunità più inclusive, nelle quali le persone con disabilità possano vivere ricevendo aiuti adeguati; è preoccupato per il rischio che le persone con disabilità, in particolare donne, bambini e anziani, diventino oggetto di violenze o maltrattamenti, soprattutto in contesti istituzionali;
18. osserva con preoccupazione le varie forme di esclusione causate dall'istituzionalizzazione delle persone con disabilità e come questa forma di trattamento discriminatorio possa favorire ulteriori pregiudizi e maltrattamenti in contesti istituzionali e da parte di tutta la società;
19. chiede che si faccia un uso equilibrato dei fondi strutturali e d'investimento, promuovendo lo sviluppo di comunità più inclusive e l'istituzionalizzazione, ove richiesta, per consentire in ogni caso che le donne e le ragazze, i bambini e i giovani con disabilità possano ricevere l'aiuto e l'assistenza di cui hanno bisogno in tutta l'Unione; ribadisce che gli Stati membri devono favorire la creazione di comunità inclusive e autonome, fornendo sostegno adeguato per superare le barriere e la discriminazione basati sul genere cui devono far fronte le donne e le ragazze con disabilità;
20. esprime preoccupazione per l'elevato tasso di disoccupazione tra le persone con disabilità, in particolare le donne disabili, rispetto ad altri gruppi della popolazione nell'Unione europea; invita gli Stati membri a promuovere e garantire un quadro normativo e politico che assicuri la partecipazione delle donne con disabilità al mercato del lavoro, anche quelle con disabilità nascoste, malattie croniche o difficoltà di apprendimento;
21. sottolinea l'importanza delle imprese e delle cooperative sociali ai fini dell'inclusione economica e sociale e dell'emancipazione delle persone con disabilità, in particolare delle donne con disabilità; invita la Commissione e gli Stati membri a rivolgere particolare attenzione all'economia sociale nei programmi e nelle politiche sulle persone con

disabilità e all'integrazione della dimensione di genere;

22. esprime preoccupazione per il fatto che l'educazione dei minori con disabilità incombe prevalentemente alle donne;
23. sottolinea il ruolo inestimabile e non sufficientemente remunerato delle donne che si prendono cura di familiari con disabilità;
24. evidenzia l'importanza di includere le ragazze con disabilità nell'istruzione tradizionale in tutti i casi in cui la disabilità lo consenta; ribadisce il ruolo fondamentale svolto dall'istruzione formale, informale e non formale e dall'apprendimento continuo ai fini della promozione dell'inclusione sociale delle donne e delle ragazze con disabilità; sottolinea le potenzialità del settore dell'arte e della cultura per conferire potere alle donne e alle ragazze con disabilità e per far fronte ai pregiudizi e alla discriminazione basati sulla disabilità; rileva la necessità di fornire un sostegno ai programmi educativi inclusivi che affrontano gli ostacoli cui sono soggette le persone che presentano difficoltà di apprendimento, e che combattono gli stereotipi specifici, la discriminazione e i crimini motivati dall'odio;
25. sottolinea l'importanza delle TIC per la mobilità, la comunicazione e l'accesso ai servizi pubblici; invita pertanto gli Stati membri a promuovere attivamente la partecipazione delle persone con disabilità, compreso il loro accesso ai servizi pubblici online;
26. esorta le istituzioni dell'UE a rivedere lo statuto del personale, le regolamentazioni interne e le norme di attuazione con l'obiettivo di adottare politiche di assunzione del personale globali, comprese misure positive, volte ad aumentare il numero del personale e dei tirocinanti con disabilità e a garantire che tutti i dipendenti delle istituzioni dell'UE che abbiano una disabilità o abbiano familiari a carico con disabilità possano beneficiare delle soluzioni ragionevoli necessarie per esercitare i loro diritti in condizioni di parità con gli altri; invita inoltre la Commissione a procedere a una revisione del regime comune di assicurazione malattia delle istituzioni dell'UE affinché tenga pienamente conto delle esigenze sanitarie connesse alla disabilità in modo compatibile con la Convenzione;
27. invita la Commissione a garantire l'istruzione inclusiva nelle scuole europee e, in linea con i requisiti della CRPD delle Nazioni Unite in materia di valutazione multidisciplinare delle necessità individuali, la non esclusione delle ragazze con disabilità, come pure la garanzia di adeguate sistemazioni ragionevoli;
28. esorta il Parlamento a rafforzare il meccanismo interno di coordinamento per l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (rete CRPD), affinché diventi un meccanismo trasversale a tutte le commissioni parlamentari per il monitoraggio e l'attuazione della Convenzione, con il proprio personale assegnato in maniera esclusiva;
29. chiede la ratifica urgente del trattato di Marrakech inteso ad agevolare l'accesso alle opere pubblicate per le persone non vedenti, ipovedenti o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa (trattato di Marrakech), senza subordinarla alla revisione del quadro giuridico dell'UE o ai tempi della decisione della Corte di giustizia; invita la Commissione a introdurre le necessarie proposte legislative al fine di dare attuazione al trattato di Marrakech;

30. chiede lo sblocco immediato della direttiva antidiscriminazione dell'UE, che dal 2008 non ha registrato alcun progresso in sede di Consiglio, e che essa affronti, in modo specifico, la discriminazione intersezionale basata sul genere e sulla disabilità;
31. invita gli Stati membri a intensificare gli sforzi volti a fornire alle persone con disabilità un'amministrazione e servizi su un piano di parità con gli altri; sottolinea che la vita indipendente, l'inclusione sociale e la partecipazione delle donne e delle ragazze con disabilità si potranno ottenere solo se saranno rimossi gli ostacoli ancora presenti; ritiene inoltre che le informazioni generali sui servizi per i cittadini (per esempio, informazioni in merito all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sociale e sanitaria) debbano essere fornite in varie forme e in diversi formati, in modo semplice, sicuro e accessibile alle persone con disabilità;
32. sottolinea la necessità che il Consiglio acceleri la proposta di direttiva relativa all'accessibilità dei siti web degli enti pubblici, allo scopo di aumentare l'accessibilità dei documenti, dei video e dei siti web e a fornire mezzi di comunicazione alternativi accessibili alle persone con disabilità;
33. accoglie con favore la pubblicazione, da parte della Commissione, della proposta di atto europeo sull'accessibilità, il 2 dicembre 2015; ricorda che è necessario un approccio globale all'accessibilità e ritiene che il diritto all'accessibilità come stabilito all'articolo 9 della CRPD delle Nazioni Unite debba essere garantito alle persone con ogni tipo di disabilità.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	19.4.2016
Esito della votazione finale	+: 30 -: 1 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Maria Arena, Catherine Bearder, Beatriz Becerra Basterrechea, Malin Björk, Vilija Blinkevičiūtė, Anna Maria Corazza Bildt, Viorica Dăncilă, Iratxe García Pérez, Anna Hedh, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Elisabeth Köstinger, Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, Angelika Mlinar, Maria Noichl, Marijana Petir, Pina Picierno, João Pimenta Lopes, Terry Reintke, Jordi Sebastià, Michaela Šojdrová, Ernest Urtasun, Jadwiga Wiśniewska, Anna Záborská, Jana Žitňanská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Rosa Estaràs Ferragut, Kostadinka Kuneva, Constance Le Grip, Evelyn Regner, Marc Tarabella
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Marco Zanni